



LA CERIMONIA A Casa Industria il lavoro realizzato dai ragazzi dell'Accademia Santa Giulia

Sulla «Terrazza Alzheimer» lo sguardo della Madonnina

Per la struttura un'opera che porta sacralità nell'area dedicata a relax, socialità e stimolazione

●● È stata inaugurata sotto i primi fiocchi di neve scesi in città la Madonnina realizzata per la Fondazione Casa di Industria dagli studenti del triennio di decorazione dell'Accademia Santa Giulia coordinati da Andrea Mariconiti. L'opera è stata commissionata dalla casa di riposo di via Veronica Gambarà per arricchire la «Terrazza Alzheimer» che, come spiega la coordinatrice Lidia Tosi, è stata aperta a giugno per offrire uno spazio esterno ai degenti affetti da questa patologia: «Questa terrazza riproduce diversi scenari, quello per la stimolazione, per il relax o per la socialità, ma mancava un'area dedicata alla sacralità, che oggi final-



I ragazzi dell'Accademia Santa Giulia con la loro opera

mente c'è» ha spiegato la presidente Elisabetta Donati.

La fondazione ha dato mandato all'Accademia di belle arti Santa Giulia per realizzare un'edicola votiva per gli ospiti. Si tratta di una lastra in rame patinata con una colorazione variabile tra il verde e il turchese, che raffigura una Madonna ispirata all'An-

nunziata di Antonello da Messina, tagliata al laser in un interessante gioco di pieni e di vuoti. Le tonalità conferite dalla speciale tecnica usata dagli studenti creano colorazioni e ombre che variano alla luce diurna, donando tridimensionalità scultorea alla lastra. La figura presenta alla base una mensola,

su cui gli ospiti possono appoggiare piccoli segni devozionali. La Madonnina di Casa Industria è stata in parte finanziata dalla Fondazione, in parte da un'oblazione privata offerta in memoria di una ospite che ha vissuto nella struttura l'intera vita, Rossana Rozzini.

La «Terrazza Alzheimer», e con essa la Madonnina, è parte del più ampio progetto «Il diritto di essere fragili - nuove attenzioni alla demenza», tra i cui obiettivi c'è quello di ripensare gli spazi di vita e di cura per chi soffre di questa terribile patologia: «Realizzare l'opera è stato un bellissimo ponte che ha unito due generazioni diverse - ha detto la direttrice dell'accademia Cristina Casaschi -: per farla, i ragazzi si sono sintonizzati con i desideri più intimi di chi abita in questo luogo».

● **M.Bon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA